

Il progetto L'idea è di realizzare un doppio percorso che unisca il parco tematico del Caab con il centro città

Bologna capitale del cibo La storia vale due musei

Roversi Monaco: «Uno a Palazzo Pepoli, l'altro a Fico»

La storia del cibo a Bologna collegherà il Museo della città a Palazzo Pepoli e Fico che sorgerà al Caab. Mille anni di storia delle produzioni che si sono sviluppate lungo la via Emilia e che, attraverso la loro trasformazione e l'industria che ne è nata, hanno fatto di Bologna la capitale del cibo. Ecco perché non è un caso che Fabbrica italiana contadina nasca sotto le Due Torri e che Bologna si proponga al mondo con il brand City of food. E saranno proprio due torri, quella già esistente nel cortile di Palazzo Pepoli e quella che verrà realizzata al Caab, a raccontare questa millenaria e prestigiosa storia.

L'idea è di Fabio Roversi Monaco, presidente di Genus Bononiae, ed è stata sposata da Andrea Segrè, presidente del Caab. «Un'intuizione straordinaria che ho colto subito — spiega Segrè —, perché ci consente di collegare Fico alla città. Si tratta di realizzare due sezioni di uno stesso museo collegate tra di loro». L'obiettivo ora è capire se il progetto potrà avere le gambe su cui camminare. «Ho chiesto di fare una stima economica — chiarisce ancora Segrè — per capire

quanto potrebbe costare. Come tutte le cose che decidiamo di realizzare deve avere infatti una copertura economica non pubblica, ma da parte di privati».

«Ci siamo resi conto, a due anni dall'apertura del Museo della città — dice Roversi Monaco —, che la parte dedicata all'alimentazione, al cibo, all'agricoltura e alle specialità della cucina bolognese

con la sua grande storia e la sua grande fama era un po' trascurata. Abbiamo affidato ai professori Angelo Varni, Marco Rocchetti e Marco Zanichelli il compito di attrezzare una parte non grande ma non banale del percorso di Genus Bononiae, nella torre all'interno del cortile di Palazzo Pepoli, da dedicare a queste tematiche. Nello stesso tempo, con l'apertura di Fico e con tutte le ricadute positive che avrà, vorremo creare un collegamento con la parte museale che sarà realizzata là». L'agricoltura, la trasforma-

zione dei prodotti agricoli, i cibi, le tradizioni gastronomiche, le cucine sono alcuni dei temi che avranno una piccola anticipazione a Palazzo Pepoli e uno sviluppo più ampio all'interno di Fico.

Da una torre all'altra, con un ritorno non certo casuale alle Due Torri.

«Se verrà realizzato sarà un grande valore aggiunto — prosegue Segrè — perché racconta una parte importante della storia della nostra città e fa capire perché Fico nasce qui. Ci sarà un autobus ibrido che porterà i visitatori a vedere l'altra sezione del museo, visitatori che poi potranno restare in centro per cenare in qualche ristorante del centro, dormire in qualche albergo e poi tornare al parco il giorno dopo per completare la visita». Le idee non mancano. E ne chiamano altre. «Dopo la proposta di Roversi Monaco — confida ancora Segrè — mi ha chiamato Beatrice Draghetti e mi ha proposto un collegamento con il Museo della civiltà contadina di Bentivoglio. Certo, lo facciamo, le ho risposto. Chi visita Fico è invogliato ad andare a visitare anche il museo di Bentivoglio, che è molto bello».

Il problema, ovviamente, sono i soldi. Che andranno cercati tra eventuali partner privati. Per essere pronti quando la cittadella del cibo verrà aperta al pubblico.

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it

